

Due giorni dopo, il 7 agosto, l'idrovolante austriaco *L 44* volò nelle ore pomeridiane sopra Pelagosa lanciando bombe e sparando con la mitragliera, ma non arrecò nessun danno. Risultò poi che era scortato dalla torpediniera 74 e che sulla via di ritorno presso Comisa fu distrutto da una esplosione per cause ignote; gli aviatori perirono. I voli furono ripetuti il giorno 10, nel mattino e nel pomeriggio, da due apparecchi ed il giorno 11 al mattino dall'idrovolante *L 56*; e queste volte gli apparecchi furono scortati da torpediniere fino in vista dell'isola. I piloti lanciarono in totale 17 bombe riferendo di avere affondato un motoscafo, di aver colpito in pieno la stazione R. T., il faro, i serventi del cannone antiaereo e di aver smontato una mitragliera. Di fatto il danno arrecato fu nullo; un idrovolante fu colpito da pallottole di shrapnells. Altre cinque bombe infine furono lanciate il 15 agosto da un altro apparecchio, ma anche questa volta senza nessun effetto.

* * *

Nonostante i lavori che si eseguivano per consolidarne la posizione, le condizioni del presidio di Pelagosa divenivano ogni giorno più difficili. La difesa, per quanto rinforzata, non poteva essere tale da resistere ad uno sforzo decisivo del nemico, essendo sempre insufficienti i mezzi a disposizione. Il personale soffriva dei disagi, delle fatiche e del caldo opprimente; il lavoro affannoso che